

Ombre e ricordi

Ritorna signora estate e, con essa il ricordo ed il profumo dei tempi.

Mi ridevo, bambina, nella luce accecante del primo po meriggio di un'estate lontana tra i vicoli deserti del paese, carichi d'ombre e di passato.

Cammino scalza, con i sandali di cuoio un po' sdruciti alla mano per gioire meglio del solletico provocato dal selciato ardente e scosceso dei vicoli sotto i miei piedi nudi... Sto' andando da zia Elisa.

Pure il solletico della memoria si risveglia in me, chiaro-oscuro del tempo passato, che mi riporta alla prima infanzia vissuta in quelli anni 50 del dopo guerra.

Il ricordo dell'odore acre del catrame semi-sciolto per il troppo caldo mi riporta alle narici, e poi, un po' piu' giu' verso il cuore un senso del cose sconosciute e lontane, come gli autotreni che passavano da chissà dove sul corso stretto e sinuoso del paese, davanti casa mia a "Corso Roma".

E poi ancora, le frescure e le monellerie vissute con altri bambini nella complicità dei portoni deserti in quell'ora senza tempo per l'assenza degli adulti. Ignari e lontani dalla nostra realtà, abbracciati e sospesi anch'essi a chissà quale sogno, che sciacciavano inesorabilmente insieme al rituale pisolino e, che poi non avrebbero piu' riafferrato.

E dai portoni, ai prati; ai prati incolti ed accoglienti, che carichi di ginestre, ginepri, giunchiglie e ciclamini. Ai prati accoglienti come enormi braccia aperte e riconfortanti, nelle quali ci immergevamo felici immedesimandoci fiori tra fiori, cercando di non far cadere le ciliegine appese alle orecchie che in un futuro piu' ricco, nessun stilista famoso o celebre che fosse avrebbe mai potuto imitare! E nell'abbraccio qualche graffio e poche le sbucciature.

Vita gioiosa, incosciente e pura, che aveva ancora il vantaggio del mistero e dell'inconscio. Il "Vago Avvenire" per dirla alla Leopardi, era ancora lontano, e per questo ancora indolore e acerbo.

Grazie Kalena !!!!!

Gianna Di Lalla-Marà, 2 luglio 1995